

SERENATA DI QUARTIERE

Insieme riuscito tra l'arte della musica e la poesia.

Tra i gruppi storici, che per tanti anni hanno allietato, con la musica, le strade del centro storico di Mistretta, due sono nati all'inizio degli anni 60 divulgando la cultura musicale e tenendo viva la tradizionale serenata che cominciò a manifestarsi, nella nostra realtà, nella seconda metà del 1800.

I due gruppi, simpaticamente antagonisti, ma accomunati dalla stessa passione ed innamorati dell' arte della musica, si sono raggruppati nel 1992 in occasione delle prime "serenate di quartiere" ideate, in quell'anno, dall'Assessore allo spettacolo, Prof. Pippo Dolcemaschio.

La nuova formazione, per l'occasione, si attribuisce un nome: "L'Allegra compagnia". Visto il successo riscosso e la voglia di dare un piccolo contributo quale omaggio alla nostra città, il gruppo ha continuato a vivere ripetendo le bellissime serenate che ogni anno lasciano il segno ed un bel ricordo agli emigrati che orgogliosi raccontano di noi quando sono lontani.

Michele Accidente, Natale Accidente, Totò Cuva, Pippo Dolcemaschio, Tano Iudicello, Filippo La Ganga, Enzo La Ganga, Pippo Lo Monaco, Peppino Mazzara, Pippo Porrazzo, Enzo Siracusa, Nino Vranca, Lucio Vranca, Giuseppe Vranca, sono i protagonisti dell' "Allegra compagnia"

un gruppo di suonatori di strumenti, per la maggior parte a fiato, che ha soppiantato, con il passar degli anni, quelli a corda come il mandolino, la chitarra ed il violino: strumenti classici dal suono raffinato che rappresentano e sostengono lo stile romantico.

Quest'anno, nel periodo in cui Mistretta pullula di cultori d' arte varia, Enzo Romano sprigiona la fantastica idea di accostare la musica alla poesia, concorda con Pippo Dolcemaschio e Lucio Mangalavite la frase da stampare sulla maglietta ricordo e con poche parole riescono a sintetizzare il vero significato che la serenata deve avere: "sirinata sciampagnuna"⁽¹⁾scarpisannu vaneddi"⁽²⁾. La prima parte condensa il divertimento e la chiassosità considerando gli strumenti a fiato che, pur suonati con maestria, in quanto a dolcezza lasciano a desiderare e se a tutto questo si aggiungono le voci di persone, *ca Ddiu mi ni scanza....su stunati comu i cani*"⁽³⁾, la serenata si può considerare allegra, scanzonata e davvero *sciampagnuna*.



Photo: Pierre Thepenier



La seconda frase, che solo Enzo poteva inventare, è ricca di un significato profondo perché riassume quello che realmente si verifica. Le centinaia di persone, che seguono (come in una sfilata) il gruppo musicale, cantano gli antichi motivi ed osservano incantati quei vicoletti che sfoggiano con orgoglio la loro vetustà contornata da lineamenti esaltanti le ombre che la luna disegna.

L'incanto continua.....un angolo di pietra modellato dal tempo, illuminato da un lampione che dispone i colori degni di ammirazione, si mostra agli occhi di tutti come una tela dipinta con amore. L'espressione di gioia che si legge negli occhi della

(1) Serenata allegra e divertente

(2) Percorrendo viuzze

(3) Che Dio ci scansi perché stonati come i cani

gente è commovente ed è commossa la stessa gente che riscopre il paese natio. È fondamentale fermare il tempo, i flash si moltiplicano, non è rilevante la macchina professionale, è importante fissare il magico momento, il quadro d'autore sconosciuto.....e la musica?.....Un omaggio alla bellezza, allo splendore di Mistretta che compiaciuta, al passaggio della folla, si addormenta.

Un'altra via, un'altra gioia, altri quadri d'ammirare ed una anziana signora e poi più in là Lucio Oreste, come ai vecchi tempi, offrono ai suonatori un bicchier di vino come per dire grazie per la bella serata....Si, perché è stata una bella serata, una serata indimenticabile.

Dopo un intricato e zigzagante percorso, "*scarpisannu vaneddi*", si arriva *o chianu u piru* (Via Piro)

La gente si dispone a semicerchio e sopra un palchetto improvvisato Enzo introduce i "lavori". Nei suoi occhi uno scintillio di gioia, di soddisfazione e tra un sorriso e l'altro chiama il Direttore responsabile di *Progetto Mistretta*, Dr Massimiliano Cannata, che applaude ed incoraggia l'allegra manifestazione. Lo scopo dell'iniziativa, tra l'altro, è quello di valorizzare il centro storico che resiste contro il tempo anche grazie all'impegno del Presidente del giornale Nino Testagrossa (prestigiosa presenza della manifestazione) e del Redattore capo Dr Peppino Ciccìa che con coraggio e continuità mirano alla salvaguardia dell'**antico nostro tesoro**.

All'intera redazione va un apprezzamento per quello che riesce a fare costantemente.

Non può mancare il contributo della Dott.ssa Silvana Bernardini che, vistosamente commossa, ricorda che la nostra realtà oltre ad essere ricca di storia, è dotata di un patrimonio culturale immenso ed aggiunge quanto sia importante questo momento ricco di vitalità, una vitalità che unisce, che fa stare bene insieme. Lei, con la sua grande personalità, nell'enorme confusione, si pone al livello di tutti con semplicità, soddisfazione e piacere.

Enzo Romano racconta, *cunta u cunturu sasizzedda*⁽⁴⁾ con una maestria senza pari capace di coinvolgere e di lasciare a bocca aperta anche chi di cultura ne "mastica" davvero poca.

Con la lettura di un passo della Divina Commedia, Lucio Oreste dà un saggio di recitazione semplice ma efficace che fa riflettere quanti hanno dimenticato o non letto il capolavoro del Sommo Poeta.

All'improvviso appare la simpatia personificata, Pietro Di Salvo il sorprendente uomo che riesce a far sorridere recitando le sue divertentissime poesie che sono la sintesi delle belle esperienze vissute a Mistretta. Nelle sue composizioni traspare l'amore, l'ironia e la rabbia: emozioni presenti nell'"io" di ogni emigrato nel ricordare e raccontare il paese natio.

Tra la folla si distinguono, perché indossano la maglietta ricordo, tutti i componenti dell'"Istituzione *Filippieddu*"⁽⁵⁾ reduci dell'ennesima avventura che ogni anno vivono arricchendo gli annali di fatti nuovi irripetibili, senza eguali: un esempio di rara e sincera amicizia.

Il gruppo musicale, componente importante della serata, attrae l'attenzione dei presenti ogni qualvolta intona una vecchia canzone e raggiunge il massimo dell'approvazione quando Giuseppe Vranca esegue un difficilissimo brano, *cu friscalettu*⁽⁶⁾, che mette in risalto la qualità tecnica del giovane musicista.

Si sente dire "*Che serata meravigliosabisogna ripeterla..!*" . Una cosa è certa, si rifarà per migliorarla sempre di più.



Notevole ed efficace l'impegno, degna di ammirazione la disponibilità degli abitanti di *Via Piro*. Non può mancare, da parte degli organizzatori, un vivo ringraziamento ed un plauso a tutte le persone che si sono adoperate per la creazione dell'atmosfera festosa e spensierata. Tutto il vicinato *du chianu u piru* orgoglioso di essere stato scelto, si è fatto apprezzare per l'accortezza e la perspicacia che ha dimostrato nella preparazione della tavola ricca ed assortita di prodotti locali ben disposti per la degustazione degli stessi con l'aggiunta del tradizionale rinfresco offerto non solo ai suonatori, come per tradizione, ma a tut-

⁽⁴⁾ Racconta il racconto di un personaggio soprannominato *Sasizzedda*

⁽⁵⁾ Località del territorio mistrettese

⁽⁶⁾ Fischietto di canna siciliano

ti i presenti:c'era u beni ri Ddiu⁽⁷⁾....patati e favi vugghiuti⁽⁸⁾, tumazzu⁽⁹⁾, salami⁽¹⁰⁾, susizza⁽¹¹⁾
e.....

Pierre Thepenier, innamorato della nostra città (autore della mostra fotografica dedicata alla festa di S. Sebastiano), si è dato da fare per fissare i vari momenti con le sue fotografie. Traspare, nell'osservare le immagini, una dimostrazione d'affetto e di rispetto nel correlare la bellezza artistica dei vicoli *scarpisati* e lo spettacolo, all'insegna dell'allegria, che la gente manifestava durante il percorso.

Lucio Vianca

Agosto 2003

Le foto, oltre a quelle dell'articolo, si possono ammirare, in anteprima, nel sito dello stesso fotografo pubblicate apposta per tutti noi. <http://perso.wanadoo.fr/photep>

⁽⁷⁾ C'era il ben di Dio

⁽⁸⁾ Patate e fave bollite

⁽⁹⁾ Formaggio

⁽¹⁰⁾ Salame

⁽¹¹⁾ Salsiccia